



il fenomeno

Dibattito tra esperti a San Patrignano: solo il 3,5% dei consumatori negli Usa, la assume per ragioni terapeutiche

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
PINO CIOCIOLA

Sale l'allarme marijuana anche da "WeFree days", l'appuntamento di due giorni svoltosi a San Patrignano. E sale alto perché finalmente si raccontino i danni che sta facendo la droga più diffusa al mondo, usata nel nostro Paese da uno studente su cinque. Gilberto Gerra, direttore del Dipartimento prevenzione dell'Unodc (Ufficio droghe e crimine delle Nazioni Unite): «La pericolosità della cannabis è riconosciuta universalmente. E non è pericolosa perché illegale, ma illegale perché pericolosa». Nemmeno Arthur Dean che

presiede la "Community anti-drug coalitions of America" la prende alla larga: «Negli Usa si assiste a una campagna di promozione della cannabis, orchestrata anche con fondi privati, per convincere i cittadini che non fa male e ha effetti terapeutici». Peccato che «la cittadinanza sia stata ingannata: solo il 3,5% dei consumatori di cannabis terapeutica la assume per reali bisogni terapeutici». Intanto la campagna di promozione ha «allentato la percezione del rischio da parte dell'opinione pubblica, scesa oggi al 44% degli americani, favorendo l'aumento del consumo». È un coro. Grazie alle tecniche di neuro-imaging – ha spie-

gato Giovanni Serpelloni, direttore del Dipartimento politiche antidroga presso la presidenza del Consiglio – è stata registrata, fra chi ha usato cannabis, «una riduzione del quoziente intellettivo fino al 10% intorno ai 50 anni, cioè proprio quando la pienezza intellettiva è più necessaria per la vita sociale e professionale». Del resto – ha sottolineato Daniela Parolaro, ordinario di Farmacologia cellulare e molecolare presso la facoltà di Scienze dell'Università dell'Insubria – «il punto fermo è che la cannabis assunta in età adolescenziale crea danni che si ripercuotono in età adulta». Taglia corto lo psicoterapeuta Claudio Ri-

sè: «Serve più informazione, non è vero che la cannabis cura, ma uccide».

Nel frattempo in Italia procede a passi da gigante la proposta di legge che depenalizza coltivazione e commercio dei derivati della cannabis, oltre che la sua cessione gratuita. Proposta che già dopodomani sarà discussa in Commissione giustizia del Senato. Perciò da esperti e politici è partito un appello ad avviare immediatamente una campagna di mobilitazione che coinvolga comunità, ricercatori, opinione pubblica e mass media. Carlo Giovanardi (Pdl) ha spiegato che ad esempio la proposta prevede «l'abolizione delle misure amministra-

tive come il ritiro del passaporto e della patente. Chi è d'accordo a far guidare l'auto a una persona che ha assunto droga?».

Ed è infine il direttore Gerra a mettere il dito nella piaga. «Legalizzare la cannabis chi andrebbe a colpire? – domanda –. I ragazzini privilegiati, quelli con maggiore ricchezza familiare e di strumenti educativi, quelli che imparerebbero a non usare neppure il tabacco o i più giovani che appartengono alle fasce più vulnerabili? Quelli con maggiori fragilità, con difficoltà, con minori mezzi economici, con genitori che magari non riescono a essere buoni educatori?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA